**VENTINOVESIMO GIORNO**

**2.CUORE DI GESU’,**

**FORMATO DALLO SPIRITO SANTO**

**NEL SENO DELLA VERGINE MARIA,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Lourdes, 03.08.1987. 11:50

Ciao, Gesù. Ieri dopo il pranzo alla stazione ho partecipato alla processione eucaristica. In precedenza avevo visitato i luoghi santi della famiglia Soubiroux. La povertà evangelica dei genitori di Bernardette, la loro situazione di “miseria (o di “povertà evangelica”) e poi il messaggio della Vergine espresso nei segni del “lavarsi il viso”, del “bere” e del “costruire la Chiesa”, cioè “convertirsi”, “bere a Gesù”, “fare chiesa” , sono un programma, una scuola di vita cristiana.

Dopo la visita guidata del seminarista romano, che mi ha appuntato nell’ agendina un autografo (Carlo Zago **nota 18**), mi sono unito, commosso, alla folla della processione eucaristica. Ho riposato un’ ora sul prato, riportando un inizio di torcicollo. Il corpo sta recuperando. La stanchezza accumulata si fa sentire. Sono preoccupato al pensiero di prolungare il cammino fino a Fatima. Dopo cena ho visitato la Chiesa di Pio X: era gremita. Ritenevo che tutta la gente fosse riunita lì. Alle 21:30, stanco, sono uscito e ho visto altrettanta folla alla fiaccolata: incredibile! Ho partecipato alla fase finale, quindi a letto … si fa per dire. Prima di pranzo, ho acquistato dieci cartoline, da spedire in Italia. Ora prego percorrendo la Via Crucis e stasera parteciperò alla fiaccolata. Ciao, Gesù, Grazie.

Al “Camping du Loup” (Lourdes) ore 18:03

Ciao, Gesù. Dopo il pranzo con vino rosso, due pani, una porzione di pollo e patate fritte F 52, sono tornato al campo , nella mia alcova, a riposare. Ho socchiuso gli occhi, ho meditato sull’ipotesi del viaggio per Fatima. Un’ora e mezza l’ho dedicata al bucato. Tutti gli indumenti sono al sole. “Mi vesto a festa!” e dopo cena alle 21:00 parteciperò alla fiaccolata.

Ore 20:37

Ciao, Gesù. Mi sono procurato un flembeau e una corona a dito. Sto aspettando l’ inizio della fiaccolata. Partecipa pure la diocesi di Messina. Nel pomeriggio mi sono avventurato tra i negozi in cerca di qualche souvenir: ho acquistato due statuette della Madonna e Bernardette collocate in un piccolo contenitore d’ acqua della grotta. Alla cena ho aggiunto un panino: avevo più fame di prima. Ero tentato di ordinare la cena un’ altra volta. Grazie, Gesù. Ciao.

**TRENTESIMO GIORNO**

**3.CUORE DI GESU’,**

**UNITO ALLA PERSONA DEL VERBO DI DIO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Lourdes, 04.08.1987. 10:35

Ciao, Gesù. Mi trovo nella Cappella della riconciliazione, dedicata al S. Curato d’Ars, di cui oggi ricorre la festa. Mi sono confessato e alle 11:15 concelebrerò all’ altare di S. Teresa di Gesù Bambino nella Chiesa di S. Pio X. Ieri sera ho partecipato, estasiato, alla processione eucaristica con le fiaccole. Stamattina dopo la celebrazione della Via Crucis dei malati davanti all’ altare di Bernardette, ho incontrato Don Pietro Brazzale, prete padovano incaricato della preparazione dei diaconi permanenti della diocesi di Padova e assistente dell’ UNITALSI VENETA. Guidava la diocesi di Vittorio Veneto. Ci siamo abbracciati e mi ha parlato di Cazzago, mio futuro campo di lavoro pastorale. Ho vissuto momenti di grazia e questi tre giorni sono stati intensi e ricchi. La Vergine Maria veglia su di me. Grazie, Gesù. Ciao.

Ore 15:20

Ciao, Gesù. Sono al cinema “Diaporama” a vedere “Un jour … Bernardette”: F 15.

Ho concelebrato la Messa delle 11:15 e ho chiesto al Padre che presiedeva e guidava una comitiva di Isernia, una foto ricordo che mi spedirà. Ho deciso di riprendere il cammino per Fatima, da Avila, scartando l’ ipotesi del progetto iniziale. Dopo pranzo mi sono recato alla stazione dei treni per conoscere l’ orario per Avila. Partirò stasera alle 19:19 e arriverò domani mattina alle 7:20. Dovrò cambiare alla frontiera. Che la Vergine mi aiuti. Ciao, Gesù. Grazie.

Ore 17:33

Ciao, Gesù, ciao, Maria. Ho riordinato lo zaino per la ripartenza. La signora del Camping non ha voluto nulla. Un nuovo debito di preghiera. Grazie, Gesù. Ciao.

Ore 18:50

Ciao, Gesù. Sono alla stazione di Lourdes in attesa di partire per Avila. Ho pagato il biglietto: F 199,00. Prima di venire alla stazione ho pregato nella chiesa parrocchiale di Lourdes. Nella cassetta delle offerte dell’ altare di S. Teresa di Lisieux ho infilato F 100, che ho ritenuto l’ equivalente, dovuto alla signora vedova del Camping. In attesa ho consumato alla stazione un panino e un thè. Il tempo atmosferico favorisce la malinconia. Sono sereno e risoluto. Sta cadendo una pioggerellina al nebulizzatore. Maria, ruba il mio cuore e io lo dono a te. Questa invocazione, insegnatami dalla mia mamma, era rivolta a te , Gesù! Comunque giochiamo in casa! Ciao, Gesù, e grazie di tutto.

**TRENTUNESIMO GIORNO**

**4.CUORE DI GESU’,**

**DI MAESTA’ INFINITA,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Avila, 05.08.1987. 9:30

Ciao, Gesù. Delusione! Credevo di trovare la salma di S. Teresa e invece è altrove. Così né S. Giovanni della Croce, né S. Teresa di Gesù li posso venerare nelle loro reliquie. Questo mi suggerisce che ciò che conta è il messaggio e, più ancora, ravviva la Comunione dei Santi. Grazie, Gesù. Ho percorso il viaggio in treno, durato dodici ore, in piedi o accovacciato o rannicchiato. Ho cambiato la valuta. Ora continua l’ avventura in terra spagnola. Ciao, Gesù. Auguri e grazie. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

Ore 12:05

Ciao, Gesù. Alle 9:00 ho partecipato alla Messa nella chiesa, dove S. Teresa visse la prima esperienza mistica. Ho consumato una cioccolata e due brioches. Ho sistemato le cartine e le mappe geografiche. Ho consultato il “vademecum” spagnolo. Stavo per accamparmi brevemente nel parco-giardino, quando due vigili mi hanno cacciato. Ora vado direttamente al ristorante. Ciao, Gesù, e buon pranzo.

Ho avuto un autografo da tre ragazzi: *“Victor Jose Escribir. Avila 5 agosto 1987 – Salud”.* **(19).**

**TRENTADUESIMO GIORNO**

**5.CUORE DI GESU’,**

**TEMPIO SANTO DI DIO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Mungalindo, 06.08.1987. 09:08

Ciao, Gesù, e grazie di tutto. Ieri mi sono steso ugualmente nel prato del parco-giardino e ho pranzato, rinunciando al ristorante, mangiando pane e acqua. Ho conversato con tre ragazzi, di cui ho l’ autografo **(19)**, e ho regalato loro monete italiane, francesi e spagnole. Per regolarmi nel calcolo del valore della peseta , moltiplico per 10. Sarebbe più esatto moltiplicare per 11, ma mi è più facile e immediato. Per esempio: se per una “cerveja” (birra) mi chiedono 50 pesetas, significa che avrei speso in lire £ 500/600 (50X10= £ 500).

A Serrade, un paesino di 200 abitanti, ho chiesto informazioni a un giovane di 28 anni, dove potessi rifornirmi di viveri. Abbiamo chiacchierato al Bar per mezz’ ora, mangiucchiando. Ho ordinato un panino con frittata e birra e una acciuga. Era un giovane, che aveva frequentato per sette anni il seminario di Avila. Rifocillato nel corpo e nello spirito sono ripartito e mi sono incamminato verso Mungalindo. Lungo la strada ho cenato in un ristorante con pesce e funghi. Spesi 505 pesetas. Ora sono qui, in paese, accampato sotto un albero, steso sulla paglia, in un campo di stoppie di grano appena mietuto. Stanotte hanno ballato fino alle tre di notte. Forse c’ era una festa. Ho redatto la cronaca e ora mi incammino. Ciao, Gesù, e grazie sempre di tutto. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

**TRENTATREESIMO GIORNO**

**6.CUORE DI GESU’,**

**TABERNACOLO DELL’ ALTISSIMO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

S. ta Maria de los Caballeros, 07.08.1987. 17:00

Ciao, Gesù. Ho tutta la cronaca di ieri da scriverti. Ho pranzato all’ italiana ad Amanda. Una zuppa, filetto di carne e insalata, melone e caffè. Ho richiesto un digestivo, mi hanno portato un bicchiere di acqua calda con bicarbonato. Qui in Spagna si pranza dopo le 14:00. Al mattino ero entrato nel paese S. Maria dell’ A. alla ricerca di un Bar per una cioccolata. La signora mi ha presentato una bottiglia di cioccolata. Confrontando con i Bar italiani, ho avuto l’ impressione che la qualità del servizio lasci a desiderare. Ho acquistato un vasetto di marmellata e dei dolci con frutta che mi sono stati preziosi ieri e oggi. Il panorama di questi villaggi mi ricorda usi, costumi e ambienti di 30/40 anni fa da noi. Il paesaggio è fiabesco. Dopo pranzo mi sono accampato all’ ombra di un filare di pioppi. Ho riposato tranquillo e ho steso al sole tutti gli indumenti ancora bagnati, lavati a Lourdes. Alle 18:00 mi sono incamminato, accompagnato da un clima e da panorami stupendi, verso Piedrohita. Alle 22:30 sono giunto a S. Miguel de C. e ho approfittato di un Bar. Due giovani all’ entrata del Bar si sono complimentati con me: mi avevamo notato tanti km prima ed è stato motivo di conversazione. Ho chiesto alla barista di “comer” (mangiare). La signora vedova da due anni con sei figli si è commossa e mi ha preparato due uova fritte. Poi mi ha offerto una bistecca, rifiutata dai figli. Mi ha parlato di suo marito e dei suoi famigliari. Il Bar era un locale povero. Ho mangiato e quindi mi sono accampato dietro il Bar in un prato, dove stavano chiacchierando dei ragazzi. Abbiamo scambiato qualche parola, impressioni, curiosità e quindi mi sono ritirato e ho riposato, per modo di dire, fino alle 9:40. Mi sono incamminato verso Piedrohita e qui ho bevuto la cioccolata, come il giorno prima, ma la volli “caliente”. Nella piazza del paese, antico e vasto, ma povero, ho incontrato ancora i due giovani della sera prima e ci siamo salutati come amici. Sono andato ai “Telefoni”, per chiamare in Italia. A casa non rispondeva nessuno. Ho chiamato in canonica a Rotzo, parrocchia del fratello parroco Don Valentino, e mi ha risposto la mamma. Ho saputo che Valentino vorrebbe raggiungermi in auto. Si vedrà! Prevedo di rientrare in Italia il 24 agosto. Completate le telefonate, sono entrato nella “Iglesia parroquial”. Il parroco risiede altrove. La Chiesa è in restauro. Ho camminato e, informato che fino a El Barco non avrei trovato ristoranti, ho deciso di fermarmi. Stesi nuovamente gli indumenti ancora umidi, ho riposato. Ora si riprende. Mi sento bene. I piedi rispondono bene. Approfitto per accelerare. Prego e cammino. Grazie, Gesù. Ciao.

Jesu, Fili Dei, miserere mei.

El Barco ore 21:00.

Ciao Gesù. Mi trovo nella Chiesa parrocchiale e ho partecipato alla Messa. Ora celebrano la Novena a S. Pedro de El Barco. Ciao, Gesù.

*“Parroquia del La Assuncion de Nuestra Senora: El camino hacia (?) Dios va por Maria, La Madre; cono los santos bicierere (?) sempre.”* **(20).**

Il parroco mi ha scritto un pensiero di meditazione. Mi ha indicato, pure, il ponte romano (XIV sec.), il ristorante dove mi trovo e il campo per riposare. Molto gentile e premuroso. Ciao, Gesù. Grazie.

**TRENTAQUATTRESIMO GIORNO**

**7. CUORE DI GESU’,**

**DIMORA DI DIO E PORTA DEL CIELO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

El Barco de A., 08.08.1987. 9:50

Ciao, Gesù, e buona giornata. Ieri sera ho cenato al ristorante qui vicino al Ponte Vecchio romano. Ho pagato 950 pesetas e 50 di mancia. Ho mangiato zuppa di pesce, filetto, patate, vino, pane, caffè con cognac e melone. In paese stanno celebrando la festa patronale. Ora vamos. Grazie, Gesù.

**TRENTACINQUESIMO GIORNO**

**8. CUORE DI GESU’,**

**FORNACE ARDENTE DI CARITA’,**

**PREGA PER NOI**

Jerte, Hotel Los Arenales, 09.08.1987. 8:20

Ciao, Gesù e buona giornata. Mi trovo in un pioppeto recintato davanti all’ Hotel “Los Arenale”. Ieri sono arrivato a Tornavacas prima delle 16:00. La signora del Bar mi ha servito il pranzo (750 Ps) anche se non era un ristorante. Ho riposato in un pioppeto fino alle 19:30. Ho proseguito quindi fino a Jerte e lì ho telefonato e inviato gli auguri di Buon Compleanno alla mamma e ho salutato il papà. Erano da Don Valentino. Informato da alcuni avventori che a due o tre km si trovava un “campamento” mi sono recato lì. Era una colonia. Sono ritornato nella “carretera (strada) e mi sono accampato qui. Ora mi dirigo verso il prossimo paese e lì decideremo. A 10 km c’ è il Camping. Sono quasi cinque giorni che non vedo la doccia. Ciao, Gesù, e grazie di tutto.

Ore 12:30.

Ciao, Gesù. Sono al Camping della Valle del Jerte. E’ il primo che ho incontrato, preannunciato 30 km prima. Oggi è domenicae ne approfitto per un riposo completo. Ho percorso solo 5/6 km. Domani recupererò, partendo di buon mattino. Ho procurato le scorte di pane, marmellata e mele. Ho consumato la colazione nel paese Tornavacas. Ora sono qui seduto, lavato e profumato, si fa per dire, e attendo le 14:00 per il pranzo. Pensavo di partecipare alla Messa. Riscopro la teoria del pellegrinaggio, vissuto come un unico grande giorno biblico. Desidero solo di arrivare a Fatima e tornare a casa. Tu, Gesù, illuminami e fa’ che da questa esperienza io tragga qualche lume. Ciao e grazie. Ora riposo.

Camping ore 19:46.

Questa domenica l’ ho trascorsa nel più assoluto silenzio e solitudine. Qualche parola di convenienza e niente più. Ho pranzato bene. Gli spagnoli pranzano dopo le 14:00. Mi hanno servito risotto con pesce, cappe, pezzi di carne non disossata. Ho ordinato una trota, vino e pane. Dato che “tenevo” (avevo) appetito ho chiesto del formaggio. Constatato che il cameriere non capiva, ho fatto il verso della pecora! “Beh! Beh!” Hanno riso, ma ho avuto il formaggio … di pecora e in tanti pezzettini, poi cocomero e caffè con cognac: 850 Ps (£ 9000). Dopo due ore, dentro la mia tendina, ho divorato due mele e un panino con marmellata. Fino a poco fa ho riposato e letto un po’ di grammatica spagnola. Oro sono qui in letargo. Noto come il territorio spagnolo in questa zona è secco, assolato, arido. L’ acqua scarseggia. I terreni sono lavorati a terrazzi. La gente numerosa e socievole lavora manualmente la terra. E’ scarsamente motorizzata. Ho avuto l’ impressione di rivivere il Veneto di 20/30 anni fa. I negozi hanno di tutto, ma l’ ambiente non è curato. Gli uomini passeggiano signorilmente da contadini col bastone e si fermano a crocchio. Le persone invadono la strada incuranti del pericolo. Questo mio procedere in terra spagnola mi sembra una passeggiata rispetto alle esperienze precedenti. Oggi ho festeggiato. Da domani voglio intensificare l’ andatura. Ora riposo e prego, come uomo sedentario. Ciao, Gesù, fa’ tu quello che vuoi. Grazie di tutto.

**TRENTASEIESIMO GIORNO**

**9. CUORE DI GESU’,**

**SANTUARIO DI GIUSTIZIA E DI AMORE,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

10.08.1987. 7:16

Buona giornata, Gesù. Si riparte. Ho riposato bene. Ieri sera ho cenato con “zopa”, carne e vino (575 Ps). Devo accelerare il cammino. Oggi si festeggia S. Lorenzo . Grazie, Gesù. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

**TRENTASETTESIMO GIORNO**

**10. CUORE DI GESU’,**

**PIENO DI BONTA’ E DI AMORE,**

**ABBI PIETA’ DI NOI.**

Grimaldo, 11.08.1987. 12:00

Ciao, Gesù, e buona giornata. Il caldo e il freddo si alternano esagerati. Ieri ho camminato cinque ore di seguito e sono arrivato a Plasencia alle ore 15:00. Ho pranzato bene spendendo 65 pesetas. Sotto un sole “caliente” mi sono accampato alla meglio. Dalle 18:10 alle 21:00, ho camminato in una landa deserta, sotto un sole, che cuoceva, sebbene fosse sera. Non ho visto casa, non un sorso d’ acqua. Un via vai infernale di auto e camion. A un bordo della strada mi sono imbattuto in un rachitico pesco: ho raccolto tre minute pesche, che benché acerbe, mi hanno ristorato. Poco dopo ho notato un cartello con l’ indicazione: “Ristorante a Mirabel” a 3 km. Ho camminato tre quarti d’ ora. Ero convinto di aver sbagliato direzione. All’ incrocio dovevo decidere: o andare a Mirabel (9 km) sperando di intercettare il ristorante oppure prendere la strada opposta per un altro paese. Terza ipotesi: proseguire dritto come da tabella di marcia. Ogni scelta che non fosse il proseguire comportava ai fini della meta, una inutile aggiunta di km. perché avrei dovuto rientrare e riprendere il percorso stabilito. Ho chiesto lumi al mio Angelo custode. Nel frattempo mi sono seduto sul letto del fossato secco ai bordi della strada e consumando, pensoso, l’ ultima mela ho interpellato il mio Angelo custode: “Tu che dici?” E lui:”Qual è la tabella di marcia?” Ho risposto concludendo “Proseguire diritto!” E così fu!

Dopo poche centinaia di metri un piccolo cartello stradale segnalava la presenza di un distributore ad 1 km di distanza. Ho pensato all’ acqua. Ho mandato in avamposto il mio Angelo custode, pregandolo di predisporre il benzinaio a darmi dell’ acqua. Percorso il km, è esplosa la vita, sembrava un miraggio: un Hotel-Ristorante- Bar! Miracolo! Mi sono fermato a ristorarmi. Presso la fonte dell’ acqua un uomo, che con taniche e orci di coccio si stava rifornendo d’ acqua, mi disse che al suo paese erano rimasti tre giorni senz’ acqua. Ho bevuto tre barattoli di coca-cola, una birra e ho divorato un panino imbottito di formaggio. Ho guardato alla televisione la puntata in italiano dello sceneggiato televisivo su Mussolini. Ho cercato un luogo sicuro dove accamparmi. L’ appetito e la sete si sono fatte sentire. Sono ritornato al Bar e mi sono gustato un gelato. Al di là della strada c’era un muretto di recinzione di pietre e sassi. Era un ovile. L’ ho giudicato sicuro e riservato. Ho scavalcato il recinto e gironzolando al buio ho individuato un angolino soffice e riservato per la notte. Ho riposato beato e pacifico con un occhio solo. Al mattino mi sono accorto che era il soffice letamaio delle pecore. A uno o due km c’ erano altri due ristoranti, come cattedrali nel deserto. Stamattina ho trangugiato mezzo litro di latte e due brioches. Mi sento sfinito. Ora penserò cosa fare, Gesù. Grazie.

Canaveral ore 14:20

Buon pranzo, Gesù. Ho girovagato per il paese, sperando, inutilmente, di trovare ristoranti. I Bar e i ristoranti si trovano solo lungo la strada. Mi sono disteso e riposato all’ ombra di eucaliptus. Dopo la sosta ho percorso, spedito, 8 Km. Mi sento appesantito. Ora pranzo e poi si vedrà. Ciao, Gesù, e grazie.

**TRENTOTTESIMO GIORNO**

**11. CUORE DI GESU’,**

**OCEANO DI TUTTE LE VIRTU’,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Escion de Rio Tajo, 12.08.1987. 8:37

Ciao, Gesù. Ieri ho pranzato bene e quindi ho riposato alla meglio sotto un albero individuato per caso, saltando il muretto di una recinzione. Il caldo è cocente e l’ ambiente inospitale. Alle 18:00 ho ripreso il cammino sotto un sole rovente. Non ho incontrato punti di ristoro. Per rifocillarmi, ho approfittato di un piccolo chiosco della “spiaggia”, vicino a un laghetto-pozzanghera. Ho bevuto pepsi-cola, birra, acqua, limone. Mi hanno informato che non avrei trovato ristori lungo la strada. Il primo ristoro sarà a Gozzovilla e da lì percorrerò 30 km senza Bar. Gesù, aiutami, Grazie.

**TRENTANOVESIMO GIORNO**

**12.CUORE DI GESU’,**

**DEGNO DI OGNI LODE,**

**ABBI PIETA’ DI NOI.**

Alcantara,13.08.1987.19:55

Ciao, Gesù. Devo scriverti la cronaca di ieri e di oggi. Tu già la conosci, ma serve a me per ravvivare la compagnia. Grazie della tua pazienza. Ieri ho camminato sotto il sole fino alle 15:00. Non ce la facevo più. Ho sostato trenta minuti all’ ombra di un macigno dopo aver gustato una melacotogna. La strada sembrava allungarsi monotona e ripetitiva: un curva, un dosso, una cunetta. La poca acqua rimastami era diventata “caliente” e non sognavo altro che un Bar. Finalmente sono arrivato a Gozzovilla e guidato da un uomo mi sono recato nella piazza maggiore. Nel ristorante-locanda mi hanno servito un piatto di “ceci” :mi sembrava un piatto di ossa e carne. E’ stato un supplizio consumare la cena. Come secondo piatto mi hanno portato un pizzico di carne di capra e un quadratino di … lardo. Ho cercato di rimediare bevendo del vino e due porzioni di anguria. Uscito ho incrociato l’ uomo che mi aveva accompagnato e l’ ho invitato a condividere una birra. Al Bar c’ erano molte persone. Abbiamo chiacchierato tra la curiosità generale. L’ uomo mi invitò a partecipare alla corrida della sera in un paese vicino. Ringraziando, ho rifiutato. Mezzo brillo mi sono accampato presso un ulivo, sotto cui sostavano due muli, che mi hanno fissato indecisi se calciarmi o compassionarmi. Alla fine si sono allontanati e ho riposato dalle 17:00 fino alle 20:00. Sono rientrato in paese e mi sono rifornito di mele, pane, biscotti. Quindi dalle 21:00 alle 22:00 ho percorso solo quattro km. Mi sembrava di essere nel deserto. Nessun punto di riferimento. Alle 22:00 ho deciso di accamparmi sul ciglio della strada al riparo di un albero. Ho dormito custodito e indisturbato. Una leggera brezza mi ristorava. Mi sono sollevato due o tre volte per mangiucchiare. Stamattina ho ripreso il cammino alle 7:45. Mi avevano detto che la tappa era di 21/22 km e invece dalla segnaletica ho calcolato 25,5 km. Mi sono fermato due volte a mangiare un melacotogna. Sono arrivato a Mata di Alcantara alle 21:30. Ho sostato in un Bar 40 minuti e ho sorseggiato una birra e una coca-cola, che poi mi sono state offerte. Alla mia richiesta se fosse possibile “comer” mi hanno inviato, guidato da un uomo, nell’ altro Bar lì vicino, che gestiva pure la macelleria. Mi hanno cucinato un piatto abbondante di carne. C’ erano parecchi giovani e … signorine: è stata una allegra e spensierata compagnia. Alle 15:30 mi sono accampato dietro le mura del cimitero, unico sito che con la sua ombra mi poteva ristorare. Alle 18:00 mi sono avviato qui ad Alcantara, 6 km, e mi sono aggirato per la città. Ho rivisto i giovani del Bar, che mi hanno offerto una “cerveja”, birra. Fra poco andrò a cena, sperando di mangiare decentemente. Vedremo! Ciao, Gesù, grazie.

**QUARANTESIMO GIORNO**

**13.CUORE DI GESU’,**

**RE E CENTRO DI TUTTI I CUORI,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Alcantara, 14.08.1987. 8:24

Ciao, Gesù. Sono qui sul ciglio della strada che porta al “Ponte romano del II siglo”. Mi sono accampato al bivio in uno spiazzo grande, sotto una pianta di fico. Stanotte una nuvola nera ha minacciato temporale. Fa caldo e anche un temporale sarebbe benvenuto. Ho rivisto ieri sera i giovani della “Mata”. Oggi celebriamo la vigilia dell’ Assunta. Gesù, sento la nostalgia della mia terra. Grazie. Ciao.

Segua ore 17:06

Ciao, Gesù. Sono entrato in Portogallo. Ho cambiato il fuso orario. E’ come l’ ora solare da noi. Devo calcolare un’ ora in meno nel mio orologio. La mia prima impressione superficiale è di povertà. Al confine sono stati molto fiscali. Con acribìa hanno controllato la carta di identità. I due poliziotti, appurato che ero “prete cattolico” si sono dimostrati cordiali. Addirittura uno mi ha spiegato che in Spagna “prete” di dice “cura”, in Portogallo “padre”. Mi hanno indicato sulla carta geografica, sottolineando con la penna, la strada per Fatima. Io, comunque, seguirò la mia mappa, che mi sembra indichi il percorso più breve. Ho verificato poi che non si differenziano di molto. Ho cercato un Bar per rifocillarmi. Con mia soddisfazione offriva anche il servizio di mensa. Ho ordinato due panini di formaggio, uno di fegato con vino e un caffè. Ho pagato con pesetas. Il Bar mi ha dato l’ impressione di essere una “bettola” con tanta cordialità. Uscito, ho cercato, dandola per assodata, una fontana d’ acqua. Ho chiesto informazioni ad un uomo anziano seduto alla porta del Bar. Scoraggiante fu la risposta: “A tre Km!”

Non ero disposto a percorrere tanta strada senza rifornimento d’acqua. Stavo rientrando al Bar per provvedere quando una donna, affacciandosi da un uscio lì vicino, si è resa disponibile ad offrirmi l’ acqua. Poco dopo , saputo che ero italiano, si aggiunsero un’ altra signora e un giovane e mi hanno chiesto se dovessi mangiare. Ho risposto che avevo già pranzato. Allora mi hanno invitato a condividere un cocomero. Ho posato lo zaino all’ interno, buio, dell’ uscio e sono salito al piano superiore. Sono rimasto a conversare con tutta la famiglia, lì riunita, per più di mezz’ora, utilizzando la lingua francese. C’ erano due giovani, di cui uno faceva da interprete, una signorina, e altre tre persone di età diverse. E’ stato un incontro tanto imprevisto quanto gradito. Ora riparto per il prossimo paese. Ciao, Gesù. Grazie.

**QUARANTUNESIMO GIORNO**

**14.CUORE DI GESU’,**

**IN CUI SONO TUTTI I TESORI**

**DELLA SAPIENZA E DELLA SCIENZA,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Zebreira, 15.08.1987. 8:58

Ciao, Gesù, e buona giornata. Ieri prima di arrivare in paese mi ha fermato la polizia. Erano quattro poliziotti in una camionetta. E’ stata una occasione per intavolare una chiacchierata. Constatato che ero un prete “padre”, il controllo si è trasformato in curiosità sul mio viaggio. Gesù, il pranzo mi è costato 835 Scudos. Oggi è “fiesta” e ho ordinato anche il dolce. Ho lasciato 900 Scudos. Arrivato in paese, ho tentato, inutilmente, di telefonare a casa. Ho cercato un posto per accamparmi. Su suggerimento di un uomo ho accettato questo sito, da cui sto scrivendo. Mi ha rassicurato di dormire tranquillo. Per tutta la notte, a intervalli, un cane è venuto a salutarmi: si avvicinava, abbaiava e si allontanava. E’ stata una sinfonia snervante. Ora riprendo il cammino. Ciao, Gesù, e grazie di tutto.

**QUARANTADUESIMO GIORNO**

**15.CUORE DI GESU’,**

**IN CUI DIMORA TUTTA**

**LA PIENEZZA DELLA DIVINITA’,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Castelo Branco, 16.08.1987. 17:19

Ciao, Gesù. In Italia sono le 18:19. Sono arrivato al campeggio alle 16:00. Si trova a tre km da Castelo Branco. E’ da domenica scorsa che non faccio la doccia, anche se l’ igiene personale è costante e indispensabile. Mi sono dedicato al bucato. Ho lavato la camicia e stasera laverò pure i pantaloni: stanno in piedi da soli!

Gesù, ti scrivo la cronaca di ieri. Dopo il pranzo, che ho consumato con appetito, ho girovagato per il paese volendo telefonare ai miei. Erano sette giorni che non avevo notizie. Finalmente sono riuscito a mettermi in comunicazione. Come sempre prima ho chiamato a casa paterna, mia chiesa domestica. Mi ha risposto il fratello Adriano. Tutti gli altri sono da Don Valentino. Non ci sono novità. Dopo la telefonata, sono rimasto ancora al Bar ad osservare usi e costumi di questa terra. Ho visitato la Chiesa. Al Bar mi sono pesato: 72 kg. Quando sono partito pesavo 79 kg. Mi sono accampato fuori paese e ho riposato fino alle ore 20:00. In paese mi sono rifornito di viveri. Sono entrato al ristorante col proposito di non mangiare “cordero”. Nel frattempo hanno staccato l’ energia elettrica, perché si temeva l’ arrivo di un temporale. Ho procurato l’ acqua, un dolce, una birra e ho raggiunto la mia alcova. Mi sono addormentato. Verso le 23:00 un cane rabbioso, aggirandosi attorno alla tendina, ha abbaiato senza tregua. A lui ha fatto eco, in lontananza, un coro di cani. Il concerto gratuito è durato circa 30 minuti. Un’ infinità! Snervato, sono uscito dalla tendina e ho chiamato i padroni della casa al di là della strada: “Senores!”. Nessuno si è fatto vivo. Mi sono avvicinato ad una vecchietta, che stava ritirando la biancheria. Abbiamo cercato di capirci. Si è avvicinato pure un vecchietto, il marito. Mi hanno fatto capire che i cani non sono loro. Mi hanno salutato e augurato buon viaggio. Sono ritornato alla tenda. Nel frattempo sono usciti i proprietari dei cani. Ho fatto cenno da lontano del problema dei cani. Sono stati gentili. Hanno rimediato ritirandoli in casa. Durante la notte si sono presentati altri cani sfogando per pochi minuti la loro rabbia. Il temporale paventato non ha avuto seguito. Alle 22:30 sono esplosi in paese dei botti, che mi sembravano i fuochi d’ artificio. Sono durati 30 secondi! All’ alba ho compreso il perché del bombardamento notturno: avevano inaugurato la caccia. Alle ore 8:00 ero già in cammino e ho scarpinato fino alle 11:30. Sono giunto a Escolas de Basico (?). In paese ho visitato la Chiesa. Ho cercato inutilmente un Bar per rifornirmi di viveri. Mi ha facilitato un uomo, emigrante in Francia, che aveva lavorato con un italiano. Non avendo trovato nessun Bar disponibile, è andato a casa a prepararmi un panino con prosciutto di maiale. E’ stato il pranzo di oggi, domenica 16 agosto. Ora sono qui al Camping e mi ristoro. Stamattina ho ingoiato una tazza di latte e un dolce offertomi dalla signora barista. Il panino col prosciutto è stato squisito, ma non poteva compensare il pranzo e la cena. Oggi poi è giorno speciale e allora vediamo se riesco a cenare fuori campeggio. Grazie, Gesù.

**QUARANTATREESIMO GIORNO**

**16.CUORE DI GESU’,**

**IN CUI IL PADRE HA RIPOSTO**

**LA SUA COMPIACENZA,**

**ABBI PIETA’ DI NOI.**

Sarzedos, 17.08.1987. 17:16

Ciao, Gesù. Grazie di tutto. Devo farti la cronaca di ieri sera.

Alle 20:00 mi sono recato al ristorante e sono stato soddisfatto della cena: zuppa, carne e patate, formaggio, vino, caffè e cognac. L’ ambiente era particolarmente allegro. Si stava festeggiando un matrimonio. Ho avuto l’ occasione di conversare per quasi un’ ora con un signore, che aveva cenato vicino a me. Presentatomi come prete, abbiamo affrontato argomenti di teologia e di Chiesa. Era istruito in teologia e parlava correntemente il francese. Non ho chiesto chi fosse o che professione svolgesse. Aveva nel borsello un romanzo: “L’uomo di Nazareth”. Mi ha confidato che a venti anni si era posto il problema di Dio e da dieci anni frequentava corsi di teologia. Ho riportato un’ ottima impressione. E’ stato un piacere. La serata è stata distensiva, riflessiva e serena. Rientrato nel campeggio alle 23:00, ho lavato i pantaloni, che nella notte si sono asciugati. Ho sistemato la tendina su uno strato di fieno: un materasso naturale e morbido e ho riposato saporitamente. Stamattina mi sono svegliato rinato. Ancora una settimana! Sono rientrato a Castelo Branco per cambiare valuta. Ho impiegato più di mezz’ ora. Sono stato servito alle 11:00 e ho cambiato £ 200.000. Ho mangiato due panini col prosciutto e una birra. Così ristorato, ho ripreso il cammino e ho marciato fino alle 14:30. Sono entrato in un Bar per bere qualcosa. Due uomini, incuriositi, di ritorno dal mercato (“plaza”) di Castelo Branco, mi hanno invitato a pranzare con loro: insalata mista con tonno, pane, vino e formaggio. E’ stata una delizia sia per il cibo che per la compagnia. Conversavamo in francese. Mi sono presentato come prete e allora la conversazione è diventata più intima. Uno dei due era stato a lavorare parecchi anni in Mozambico e da un anno era vedovo: la moglie di 42 anni era deceduta per un tumore alla bocca. Prima di lasciarci abbiamo condiviso un melone e io ho offerto loro il caffè. Così caricato, ho ripreso il cammino fino qui a Sarzedos. Stasera penso di accamparmi a 4 km dopo Monte Gordo, come mi ha consigliato uno dei due uomini. Ci dovrebbe essere un ristorante e quindi cenare. Devo però percorrere 5 km in più. Mentre camminavo è riemerso il desiderio, una volta arrivato a Fatima, di celebrare l’ Atto di affidamento al mio Angelo custode. Che ne dici, Gesù? Illuminami. Ci penserò. Intanto grazie di tutto. Ciao.

Ore 22:50.

Ciao, Gesù. Ogni momento è una nuova scoperta. Ho camminato per 8 km dopo Monte Gorgo. Qui ho incontrato nuovamente uno dei due uomini che mi hanno offerto il pranzo oggi. Appena mi ha visto, si è prodigato negli onori di casa al Bar. Era un po’ brillo, ma mi ha festeggiato. A Sarzeda ho sostato fino alle 18:00 circa e ho chiacchierato con la gente presente. E’ stata una amena conversazione in lingua francese. Il barista parlava bene il francese. Al ponte, a 4 km dopo Monte Gorgo, alcuni passanti mi hanno informato che a 4 km avrei trovato da “comere” (mangiare). La strada è in salita. All’ inizio del villaggio ho incontrato tre giovani, due maschi e una ragazza. Mi hanno accertato che in paese funzionano due Bar. Sono entrato nel primo. Il barista mi ha invitato a proseguire per 500 metri al Bar successivo più fornito per le mie richieste. Qui il barista, molto gentile, curioso, ha chiesto notizie sul mio cammino. Mi ha fatto piacere. In questi 43 giorni di cammino solitario ho sperimentato il limite della solitudine. Tutte le volte che ho avuto l’ occasione di colloquiare, anche solo brevemente, ne ho approfittato e ne ho sentito il beneficio. Ora ti saluto, Gesù. Grazie. Ciao.

**QUARANTAQUATTRESIMO GIORNO**

**17.CUORE DI GESU’,**

**DALLA CUI PIENEZZA**

**NOI TUTTI ABBIAMO RICEVUTO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Sobreira Formosa, 18.08.1987. 9:50

Ciao, Gesù. Mi sono rifocillato, ti ho adorato in Chiesa e ora riprendo a camminare. Ciao, Gesù, e grazie.

**QUARANTACINQUESIMO GIORNO**

**18.CUORE DI GESU’,**

**DESIDERIO DI TUTTE LE GENTI,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Tomar (a 8 km), 19.08.1987 19:34

Ciao, Gesù. Sono da due giorni in arretrato di cronaca. Sono qui sotto la tendina aperta in un oliveto sulla strada a pochi metri dal Ristorante e dal Bar, che ho utilizzato. Ieri, dopo essermi rifocillato, mi sono messo in cammino. Stavo pregando e meditando, quando ho avuto una sorpresa. Si è affiancata un’ auto e l’ autista si è offerto per un passaggio. “Io, Padre” mi dice. E io: ”No! Esta una promisa”. E poi io ho aggiunto: “Jo soi padre!” Era il parroco di Sobreira Formosa. Ha affermato che una conversazione vale il sacrificio e non contraddice la promessa e ha aperto la porta dell’ auto. Ne ho approfittato e abbiamo percorso chiacchierando circa 10 km. Abbiamo parlato della Chiesa. E’ stato un piacere e un regalo inaspettato.

Voleva che mi fermassi da lui e che concelebrassi. Ci siamo abbracciati e salutati. Ieri ho camminato fino alle 15:00 e ho raggiunto Serta. “Ho visitato” due Bar. Ho avuto alcuni lavoretti in rete, che una anziana stava confezionando. Ho conversato con lei per un’ ora. Non voleva venderli. Non era il suo intento. Le ho consegnato un’ offerta per un centrino che mi ha donato. Ho lasciato il paese percorrendo altri 10 km. Quando è sceso il buio sono entrato in un ristorante e ho cenato. Ho chiesto a due uomini indicazioni di un luogo sicuro per il pernottamento. Mi hanno accompagnato in paese davanti alla officina di uno dei due. Sono tornato indietro di circa un km, ma ho riposato custodito. Stamattina sono partito alle 7:50 e fino alle 15:30 ho percorso trenta km, fermandomi solo per bere una birra. E’ stato un percorso segnato da un’ avventura. La strada che stavo percorrendo si snodava solitaria e in salita tra fitti boschi. Erano circa le ore 13:00. Stavo recitando una parte della corona. Alla mia sinistra dentro il bosco ho notato con la coda dell’ occhio un’ auto parcheggiata con un giovane accanto. Ho fatto solo un cenno di sguardo e ho proseguito. D’ istinto, ho posizionato davanti al petto la borraccia, collocata di traverso sotto il braccio. E’ la posizione di pronto intervento. Facile da togliere per allontanare cani randagi. Dopo qualche istante ho udito ripetuti sibili. D’ istinto, per sentirmi libero, ho slacciato la cintura dal basto dello zaino e ho proseguito per la mia strada. D’ un tratto mi sono sentito braccare lo zaino. L’ ho lasciato scivolare e mi sono girato di scatto. Ho lanciato un urlo di sfida con una scarica potente di adrenalina. Era il giovane dell’ auto. Tra me e lui solo lo zaino. Ci siamo fissati immobili. Io, inferocito e pronto all’ attacco, l’ altro, imbambolato dalla reazione. Lentamente, è indietreggiato e si è voltato per andarsene. Io come un automa, irrigidito, ho ripreso lo zaino e, tenendolo a tracolla, lentamente ho tentato di riprendere il cammino. Ho fatto pochi passi e ho risentito lo sibilo. Sempre in tensione e indispettito, mi sono girato e ho visto il giovane avvicinarsi lentamente. Ho abbandonato lo zaino e sono scattato per aggredirlo. Lui è fuggito. Dopo pochi passi mi sono bloccato, temendo un tranello. Ho adocchiato fulmineo lo zaino e il giovane! Non conveniva avventurarsi lontano dallo zaino! E’ la mia casa! Lì ho tutto. Lentamente sono tornato allo zaino. Ho ripreso il cammino ancora sotto l’ effetto della scarica di adrenalina. Dall’ alto del tornante ho notato il giovane accanto all’auto, indirizzare verso di me gesti volgari. Ho allungato il passo e ho ringraziato il mio Angelo custode. Ho registrato una aspetto nuovo della mia indole. Questa avventura mi ha appesantito la giornata. Ora, riposato, mi incammino verso Tomar. Domani conto di essere a Fatima. La mia bella avventura volge al termine. Grazie, Gesù, di tutto. Caesarem appello. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

**QUARANTASEIESIMO GIORNO**

**19.CUORE DI GESU’,**

**PAZIENTE E MISERICORDIOSO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Tomar (Camping), 20.08.1987. 7:52

Ciao, Gesù. Siamo arrivati all’ ultima giornata. Sono arrivato qui ieri sera alle 22:00. Al Bar mi hanno indicato come raggiungere il Camping. Era tutto esaurito. Accertatisi che ero a piedi, hanno acconsentito. Mi sono ristorato. Ho buttato gli indumenti logori e gli oggetti inutili. Ora riprendo. Grazie, Gesù, di tutto. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

**QUARANTASETTESIMO GIORNO**

**20.CUORE DI GESU’,**

**GENEROSO CON QUELLI**

**CHE TI INVOCANO,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Fatima, 21.8.1987. 8:13

Grazie, Gesù. Ieri sera alle ore 20:00, con una marcia forzata, finalmente sono arrivato. Sono entrato fugace nei Bar o bettole che ho incrociato sulla strada. A Vila Nova de Queron ho pranzato (1.170 Scudos). Tra salite e discese con un cielo incantevole ho raggiunto la meta. Ho pregato nella Chiesa parrocchiale di Fatima e mi sono recato alla Cova da Iria. Ho visitato la Basilica, ho recitato la corona e ho partecipato alla Messa nella cappella. Con un giovane, indicatomi da due suore, ho cercato, inutilmente, alloggio dai Padri Cappuccini. I Padri Conventuali sono solo a Coimbra. Il giovane mi ha promesso che si sarebbe interessato presso la sua residenza. Alle 10:30, dopo la concelebrazione, ho cercato i Padri dell’ “Ordo Sanctae Crucis”, che avevo incontrato a Paray-Le-Monial l’ anno scorso e che mi avevano dato un passaggio fino a Basilea. Grazie di tutto, Gesù. Ciao. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

**QUARANTOTTESIMO GIORNO**

**21.CUORE DI GESU’,**

**FONTE DI VITA E DI SANTITA’,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Fatima, festa della Regalità di Maria, 22.08.1987. 8:36

Ciao, Gesù, e grazie di tutto. Ieri sera alle 23:00 nella Cappella dei Padri Agostiniani O. S. C. (Ordo Sanctae Crucis) e degli Angeli Custodi davanti al Santissimo esposto ho celebrato con il testo rituale in francese l’ Atto di affidamento al mio Angelo Custode Daniele. Con me c’ era Carlos. Ieri ho concelebrato con una comitiva di Brescia. Sono sempre in compagnia di Carlos, portoghese. Sono ospite delle Suore, Figlie della Chiesa. **(21)** Davvero la tua Provvidenza è grande e si alza al mattino sempre prima di me. Gesù, Giuseppe, Maria, Daniele, Michele, Gabriele, Raffaele, Gregorio, Teresa illuminateci. Fra poco andrò a celebrare qui dalle suore. A più tardi, Grazie, Gesù.

Ore 23:20

Ciao, Gesù. Oggi ho vissuto un’ altra giornata serena e di visite. Mi muovo sempre in compagnia di Carlos, il mio angelo custode qui a Fatima. Comunichiamo sempre in francese. Ho goduto dell’ ospitalità, a tempo pieno, delle Suore Figlie della Chiesa. Mi hanno offerto con affabilità pranzo, cena, colazione. Non potendo alloggiarmi , si sono attivate nel procurarmi una dimora vicino a loro. Mi hanno chiesto la testimonianza del mio Pellegrinaggio. Oggi, dopo i Vesperi, abbiamo conversato fino alle ore 20:30. Stamattina dopo la Messa, mi sono dedicato al pio esercizio della Via Crucis e ho pregato nella cappella dell’ Angelo del Portogallo. Ho condiviso la fiaccolata alla Basilica della Madonna e mi sono accordato per la Messa internazionale di domani alle ore 11:00. Ho vissuto qui a Fatima una intima esperienza spirituale. Per il rientro ho due possibilità: o in aereo con un biglietto di £ 530.000 e in poche ore sarei a casa oppure in treno con un biglietto di £ 195.000 con due giorni di viaggio. Alcuni pellegrini milanesi mi hanno invitato a rientrare in aereo con loro, offrendosi di contribuire al biglietto. Io, li ho ringraziati e, motivata la scelta, ho optato per il treno. Mi è sembrato più attinente allo spirito del pellegrino. Ciao, Gesù, e grazie. A domani.

**QUARANTONOVESIMO GIORNO**

**22.CUORE DI GESU’,**

**CHE HAI ESPIATO I NOSTRI PECCATI,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Fatima, 23.08.1987. 7:30

Ciao, Gesù. Buona domenica. Dopo scriverò nel “Giornale” delle Suore Figlie della Chiesa questo testo*:< “Prete pellegrino/sul dorso di frate asino/in cerca di stesso/alla tomba dei grandi”. Dopo lungo peregrinare e presso le tombe dei grandi ho capito che nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo, non ci sono tombe, ma solo tabernacoli. Già lo aveva detto la Scrittura. “Voi siete pietre vive”… tempio vivo della SS. Trinità. Di te, Gesù, il Risorto, il Vivente, non abbiamo la tomba, ma il Tabernacolo, quello Eucaristico, sacramento della Chiesa. Di Maria, l’ Assunta, Madre della Chiesa, Regina del mondo non abbiamo la tomba, ma la sua maternità feconda. Dei santi e tra questi anche suora Maria Oliva, abbiamo forse sì la tomba, ma venerata come “sacramento”. Qui a Fatima ho trovato un fiore, un tabernacolo piantato e alimentato dal Signore tramite la mediazione e carisma di Suor Oliva, scelta dal Signore per scrivere con lui una pagina di storia sacra. Ora tocca a noi scrivere le pagine successive. Esprimo il mio grazie alle Suore Figlie della Chiesa per la accoglienza inaspettata riservatami e con loro canto il mio grazie al Signore Nostro Gesù Cristo. Che la Madonna di Fatima, di Lourdes benedica i nostri propositi. Con Affetto. Danilo M. Miotto, prete della Chiesa che è in Padova>.*

Ora, Gesù, mi preparo e vado a celebrare nella Cappella delle Suore. Gesù, Angelo mio custode, aiutatemi ad essere Tempio vivo dello Spirito Santo. Ciao e grazie di tutto.

Ore 20:30

Sono in treno e sto ritornando nella mia terra. Mi occorreranno due giorni e due notti. Stamattina ho celebrato, estasiato, dalle suore. Ho benedetto pure la statua della Madonna di Fatima, che andrà nella Casa spagnola delle Suore secolari delle Figlie della Chiesa. Mi dovrebbero inviare una foto. Alle 10:30 mi sono recato nella Cappella e in processione abbiamo partecipato alla grande concelebrazione: una realtà commovente. Alle 13:00 ho pranzato dalle suore ed è stata una festa. Una suora mi ha regalato una cartolina della Madonna, donatale da Suor Lucia, una dei tre pastorelli di Fatima e firmata da tutte le consorelle, incaricandomi di consegnarla alla mia mamma. Mi hanno preparato uno zainetto abbondante di viveri per il viaggio. La superiora e la suora che mi ha seguito più da vicino, mi hanno accompagnato in auto a Fatima-Stazione, che dista 25 km da Fatima-Cova da Iria. E’ stato un addio commovente. Come riconoscenza invierò, ogni anno, alle Suore l’ abbonamento de “La Difesa del Popolo”. Gesù, matura e porta a compimento tutte le emozioni e i propositi di questo lungo, fecondo e biblico viaggio. Ciao, Gesù, e grazie di tutto.

**CINQUANTESIMO GIORNO**

**23.CUORE DI GESU’,**

**COLMATO DI OBBROBRI.**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Hendaye, 24.08.1987. 11:55

Ciao, Gesù. Sono alla stazione di confine tra Spagna e Francia, a Hendaye. Devo aspettare fino alle 18:38. Ho pranzato con quello che le Suore, Figlie della Chiesa, mi avevano consegnato con tanto amore. Ora prego e medito. Devo telefonare a casa. Ciao, Gesù e grazie.

Hendaye, posto di frontiera, 24.08.1987.17:16

Caesarem appello! Grazie. Jesu, Fili Dei, miserere mei.

Ore 17:30. Sto aspettando di prendere il treno delle 18:38 per Genova e poi per Milano – Padova. Poco fa ho esaurito il viatico delle Suore, Figlie della Chiesa. Mi commuove anche il solo pensiero della cura silenziosa riservatami. Oltre ai viveri, mi hanno donato ricordini in corone, medaglie, adesivi, pieghevoli.

Gesù, sono inebriato dalla ricchezza di quanto ho vissuto inaspettatamente in questi cinquanta giorni. Gesù, il silenzio adorante, forse, è la dimensione più adeguata.

**CINQUANTUNESIMO GIORNO**

**21.CUORE DI GESU’,**

**MARTORIATO PER I NOSTRI PECCATI,**

**ABBI PIETA’ DI NOI**

Piovega, 25.08.1987. 23:56

Gesù,

finalmente,

dopo 51 giorni

sono a casa! **(22-23)**

Grazie!

Gratias agamus Domino Deo nostro!

Vere dignum et justum est!